

MISSIONARI SAVERIANI

XVIII CAPITOLO GENERALE

(BUKAVU, R.D. del CONGO)

Situazione socio-politica della Repubblica Democratica del Congo in generale e in particolare nella parte orientale.

Prof. Pascal Nshombo Kataraka

1.Introduzione

Vorrei esprimere la mia gratitudine a quanti mi hanno onorato invitandomi ad intervenire in occasione dell'apertura di questo Capitolo Generale (CG) della Congregazione dei Missionari Saveriani. Penso a padre Fernando García Rodríguez, Superiore Generale, a padre Fabien Kalehezo, consigliere del Superiore Generale incaricato per l'Africa e al Segretario Generale Accademico del *Filosofato Isidore Bakanja*, padre Barthelemy Minani Kabwana, missionario saveriano.

Colgo questa occasione per augurare a tutti i capitolari non solo un benvenuto, ma soprattutto un fruttuoso capitolo e un piacevole soggiorno nella città di Bukavu. La scelta della data del 30 giugno non è affatto azzardata. Coincide con la commemorazione dei 63 anni dell'indipendenza della Repubblica Democratica del Congo (30 giugno 1960 - 30 giugno 2023). Ma l'indipendenza è diventata quasi una ricolonizzazione dalle molte sfaccettature, lasciando il popolo congolese vittima di una miseria indescrivibile.

Secondo la tradizione, la celebrazione del CG si svolge a Roma, «città eterna». Infatti, lo svolgimento di questo CG nell'est della R.D. del Congo e, più precisamente nella città di Bukavu, costituisce un segno solenne di solidarietà e di vicinanza alla Chiesa e alle popolazioni locali, alle prese con le grandi sfide di una pace duratura, lo sviluppo e la stabilità politica. Nonostante questa situazione, vorrei dire ai capitolari qui presenti a *Muhumba Domus*, che c'è serenità dal punto di vista della sicurezza, dell'alimentazione, della sanità, del clima, dell'ambiente.

La città di Bukavu fa parte integrante della provincia del Sud Kivu, una delle 26 province della R.D. del Congo, ex Zaïre. Storicamente, la città di Bukavu è stata fondata nel 1900 dall'ispettore di stato Paul COSTERMANS. Da qui il suo antico nome Costermansville. Si trattava di contrastare l'espansione dell'esercito tedesco presente di fronte nella regione di Cyangugu, un campo militare in Rwanda. Il nome Bukavu è la deformazione della parola "shi" Bunkafu che significa vacca magra.

Detto questo, il mio intervento sarà strutturato attorno ad alcuni punti, vale a dire: le cause dell'instabilità politica nella R.D. del Congo in generale e nell'est in particolare; la resilienza e la speranza del popolo congolese; il significato della celebrazione di un CG in questo contesto di instabilità politica; il ruolo che la Chiesa ha svolto e svolge in questo contesto; la panoplia delle mappe e la proliferazione dei gruppi armati ad est della R.D. del Congo; strategie di manipolazione preelettorale a Bukavu.

2. Le cause dell'instabilità politica nella R.D. del Congo.

Quali sono i fattori esplicativi legati all'instabilità politica nella R.D. del Congo in generale e ad est in particolare (Ituri, Nord Kivu, Sud Kivu e Tanganyika)? Va notato che dal 1996 la R.D. del Congo si trova ad affrontare ricorrenti e complessi conflitti armati con molteplici conseguenze dal punto di vista umano, politico, economico, sociale anche culturale, ecc. È anche importante specificare che questi conflitti continuano ad esacerbare violazioni gravi e massicce dei diritti umani e anche violazioni del diritto internazionale umanitario. Questi conflitti sono stati alla base dei massicci spostamenti di popolazioni già impoverite dal potere politico in atto e di una moltitudine di profughi nella regione dei Grandi Laghi. Le cause dell'instabilità politica nella R.D. del Congo sono molteplici e interconnesse. Si tratta di una causalità circolare endogena ed esogena, cioè la presenza di multinazionali o società transnazionali alla ricerca di risorse minerarie e naturali.

Va notato qui che ci sono forze centrifughe e centripete, cioè un duplice laccio, estero ed interno che ha contribuito all'instabilità politica. Questo approccio l'ho chiamato involutivo: una coesistenza tra fattori esogeni ed endogeni. Ma soprattutto le ricchezze minerarie e naturali che abbondano nell'est della R.D. del Congo costituiscono il fattore più rilevante. Inoltre, altri fattori possono essere aggiunti come la proliferazione e l'attivismo di gruppi armati locali e stranieri; la disoccupazione e povertà della maggioranza della popolazione; la corruzione e l'impunità; il mancato rispetto degli accordi politici conclusi; l'embargo sulla fornitura di armi; la porosità delle frontiere; l'inefficacia delle operazioni militari contro lo sradicamento dei gruppi armati; la circolazione anarchica delle armi; l'assenza dello stato di diritto; la frode elettorale e anche le rivalità delle grandi potenze per il controllo della regione dei Grandi Laghi in generale e della R.D. del Congo in particolare. Perché il sottosuolo è fra i più ricchi dell'Africa, anzi del mondo.

3. La resilienza e la speranza del popolo congolese.

La capacità di resistenza, oppure la valenza positiva della popolazione congolese allo shock legato al contesto socio-politico molto difficile, consiste, innanzi tutto, nei meccanismi di solidarietà nella lotta contro la povertà. Si tratta di attività del settore informale. In questo settore si trovano tutte le categorie, vale a dire uomini, soprattutto donne, giovani e ragazze ma anche i bambini.

È importante precisare che l'attuale città di Bukavu con la sua architettura verticale (case a più piani) è una città costruita da una borghesia commerciale e non intellettuale. Questo è il "fenomeno coltan". Ci sono i venditori di minerali che stanno costruendo la città di Bukavu. Lo Stato congolese interviene solo nell'imposizione di tasse fondiari su terreni distribuiti in modo anarchico senza tener conto delle norme urbanistiche o della gestione del territorio.

Durante il periodo di crisi, le donne si sono riunite e organizzate in un'Associazione di Risparmio e Credito (AVEC). Successivamente, gli uomini hanno seguito lo stesso modello di risparmio informale. Altro fenomeno sociale è il "*Cigushe*": si tratta di un contributo in generi alimentari e non alimentari (pomodoro, capra, farina, banana, sapone, riso, olio, ecc.) che le Comunità ecclesiali viventi offrono all'équipe sacerdotale durante la processione offertoriale.

Per quanto riguarda il periodo di insicurezza, i giovani si sono spesso associati a pattuglie miste (polizia, militari e giovani) nei rispettivi quartieri.

Un'altra forma di resilienza della popolazione è a livello di mobilitazione generale della società civile e dei suoi movimenti associativi (*LUCA, Mouvement citoyen, Reveil des indignes*, ecc.) attorno ai

social network per l'organizzazione e la diffusione di messaggi di pace, manifestazioni di proteste contro la balcanizzazione, organizzazione di città fantasma contro l'aggressione, ecc. Va inoltre rilevata la capacità di resistenza attiva delle associazioni sindacali contro le ingiustizie sociali legate a retribuzioni molto insufficienti.

4. Cosa significherebbe celebrare un evento così grande (un Capitolo Generale) in questo contesto?

Un CG è un evento molto importante per e nella vita di una Congregazione. Troppo spesso si dimentica che la posta in gioco non è l'elezione di un Consiglio generale, anche se finisce con essa. La celebrazione di un CG non è un momento di nostalgia e tanto meno di turismo sfuggente. È un *Kairos* missiologico. Perché va notato che il CG emette i nuovi orientamenti importanti e rilevanti di una congregazione. Revisiona l'andamento dell'Istituto dal punto di vista religioso, spirituale, umano, economico, ecc. Percorre tutti i settori con un pettine a denti fini per tracciare in modo oggettivo, efficace, efficiente, innovativo e anche ottimista e ottimale il futuro della congregazione.

È in questa prospettiva che si tratta di rifondare la congregazione, di ripensare innovando gli approcci missiologici ed ecclesiologici durante il prossimo sessennio. Ecco perché si può parlare anche di *Chronos*.

Ma perché i Missionari Saveriani hanno scelto di celebrare questo grande evento in un particolare contesto di instabilità politica nell'est della R.D. del Congo? Forse questo CG dovrebbe tenersi a Roma o altrove?

A mio avviso, i motivi di questa scelta sono i seguenti:

- Manifestare l'universalità della Chiesa, la sua solidarietà, la sua compassione con coloro che soffrono, con coloro che hanno sete di giustizia;
- Ridare speranza alla Chiesa locale e anche incoraggiare i vostri confratelli che evangelizzano e che vivono in questo contesto di instabilità politica;
- Vivere questo Capitolo come un'opportunità che porta speranza anche in una situazione di instabilità politica; discernere i segni dei tempi di questa speranza. «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi...» (cf. 1.P.3,15). A mio parere, questo CG potrebbe essere considerato come un pellegrinaggio. Ne parlerò più tardi.

5. Quale ruolo ha svolto e sta svolgendo la Chiesa in questo contesto?

Nonostante le difficoltà, la Chiesa ha sempre operato una scelta preferenziale a favore degli oppressi, verso le persone che soffrono, attraverso un messaggio di speranza, di giustizia sociale e di pace. Al di là di questa missione profetica di curare le anime, la Chiesa si impegna anche a realizzare progetti di sviluppo.

Uno dei pastori della Chiesa locale, l'arcivescovo di Bukavu Monsignor Christophe Munzihirwa Mwene-Ngabo è stato assassinato il 29 ottobre 1996 a Nyawera (Bukavu), vicino allo scolasticato dei Missionari Saveriani di Vamaro. Il suo corpo era stato recuperato dai Missionari Saveriani che avevano chiesto il permesso ai ribelli. Avevano preparato una bara improvvisata. È in questa prospettiva che questo CG potrebbe essere considerato come un pellegrinaggio in memoria di

questo futuro beato, perché la prova è ancora in corso. In questi giorni, la Chiesa locale sta pregando per la beatificazione di questo umile martire e servitore di Dio.

Anche oggi la Chiesa, mediante il coraggio di uomini di buona volontà, continua la sfida per la pacificazione denunciando il complotto abilmente ordito che sta portando alla balcanizzazione della .D. del Congo.

Poiché egli ha dato un messaggio di pace e di non violenza ai carnefici del popolo così come alle vittime. Ha denunciato con coraggio l'aggressione della R.D. del Congo da parte dell'Alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo (AFDL), sotto la guida di Laurent-Desire Kabila. Lo scopo di questo movimento ribelle era quello di cambiare il regime dittatoriale del Maresciallo Mobutu dopo 32 anni di dittatura e di monopartitismo. Oggi l'AFDL è diventata M23.

Non è trascurabile il ruolo della *Conferenza Episcopale Nazionale del Congo* (CENCO) nella sensibilizzazione dei cristiani cattolici al voto utile, alla verità delle urne, alla scelta di candidati che possano contribuire al benessere e alla convivenza. La Chiesa consola i fedeli di ogni tendenza, specialmente i cattolici nelle loro comunità ecclesiali, ispirandosi alla Buona Novella. Contribuisce alla sensibilizzazione e all'educazione dei giovani attraverso il mantenimento attivo delle scuole di formazione professionale, la costruzione degli ospedali e dei centri sanitari e di alfabetizzazione, la creazione di cooperative sanitarie mutualistiche, di risparmio e di credito, l'installazione di biblioteche parrocchiali atte a contribuire allo sradicamento dell'ignoranza e alla diffusione della cultura della lettura ecc. E altri aiuti vengono attraverso la Caritas e l'ufficio diocesano dello sviluppo.

La Chiesa ha svolto un ruolo molto importante nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di garantire la propria sicurezza attraverso l'organizzazione di pattuglie, la disobbedienza civile. Con la società civile, la Chiesa ha appoggiato l'organizzazione di "città morte", lo sciopero e l'emergere di movimenti sindacali nelle scuole cattoliche. Più concretamente, ricordo che a livello della diocesi di Bukavu esisteva un Gruppo di riflessione per l'animazione politica, economica e sociale (*GRAPES*). Penso qui a uno degli iniziatori, padre Gianni Brentegani, sx.

La Chiesa è stata molto attiva e vigile nel processo elettorale attraverso il coinvolgimento delle confessioni religiose nell'allineamento degli osservatori elettorali. Ha inoltre diffuso il messaggio di pace e sviluppo attraverso le nuove tecnologie di informazione e di comunicazione. Si potrebbe citare anche il *Servizio Diocesano di Comunicazione Sociale* (SEDICOS), *Radio Maria*, *Radio Maendeleo*, di cui uno degli iniziatori è padre Franco Bordignon, sx.

La Chiesa è stata anche coinvolta nella promozione dell'istruzione a livello universitario. Mi riferisco all'*Istituto Superiore di Sviluppo Rurale* (ISDR - Bukavu) fondato dai Missionari d'Africa e all'*Istituto Pedagogico Superiore di Bukavu* (ISP), opera dei Missionari Saveriani sotto la direzione di padre Domenico Milani, di felice memoria.

6. La panoplia delle mappe e la proliferazione dei gruppi armati nell'est della Repubblica Democratica del Congo.

Si possono porre due domande: quali sono i fattori esplicativi legati alla proliferazione di gruppi armati nell'est della R. D. Congo? Esiste una correlazione tra la proliferazione dei gruppi armati e la panoplia delle mappe?

Innanzitutto, il ripetersi di operazioni militari di fronte alla proliferazione di gruppi armati non è recente. A distanza di due decenni, le interazioni tra l'attivismo di gruppi armati eterogenei e il ripetersi di operazioni militari condotte dalle Forze Armate della R.D. del Congo (FARDC) costituiscono un problema spinoso in questo paese in generale e in particolare nell'est. Questo si inserisce in un contesto di conflitto armato quasi permanente, suscettibile di aggravare situazioni dalle conseguenze incommensurabili legate agli scontri armati, all'afflusso di migliaia di sfollati interni e rifugiati, alla disgregazione sociale e la precarietà delle condizioni socio-economiche delle popolazioni delle province: Sud-Kivu, Nord Kivu ed Uturi.

Occorre inoltre precisare che la posta in gioco è di attualità, nel senso che la complessità del sistema militare congolese e quello dei gruppi armati, sia nazionali che esteri, suscita ancora accesi dibattiti e interminabili reazioni sia in sede nazionale, regionale che internazionale.

Questa situazione solleva la questione inerente al consolidamento della pace, allo sviluppo socio-economico e alla tutela dell'integrità del territorio nazionale congolese. Riguarda anche la sicurezza e la pacificazione dell'intera regione dei Paesi dei Grandi Laghi di cui la R. D. Congo fa parte integrante. Ne consegue anche la circolazione anarchica e mafiosa di armi leggere e di piccolo calibro in Congo quale vettore di scontri armati, ma anche innegabile fattore di instabilità politica.

In questa prospettiva, sono stati compiuti molti sforzi per cercare di frenare o sradicare i gruppi armati che si aggirano nella parte orientale. Si tratta, più nello specifico, di una serie di operazioni militari sotto la guida delle Forze Armate della R.D. del Congo (FARDC) e/o congiunte. Paradossalmente, è opportuno osservare la proliferazione di gruppi armati locali, nazionali e stranieri nell'est della R.D. del Congo. Va notato che l'entusiasmo dei gruppi armati è spiegato dalla corsa sfrenata alle risorse minerarie per delega o addirittura dalla predazione. Ciò è facilitato dall'irruzione delle multinazionali nei conflitti armati. Sostengono le autocrazie promuovendo così l'instabilità politica. Si tratta di una strategia di autofinanziamento di questi gruppi armati basata sullo sfruttamento illegale delle risorse minerarie. Ciò è ulteriormente giustificato dalla cattura o dal posizionamento politico, militare oppure territoriale attraverso canali non democratici.

Ma alcuni sostengono anche che l'impunità e la corruzione su larga scala costituiscano il terreno fertile per la proliferazione di questi gruppi armati in Congo. Inoltre, la pace e la sicurezza sono tutt'altro che possibili a causa della complessità della mappatura dei gruppi armati. Per quanto riguarda il contesto sociale, questo è caratterizzato dalla disoccupazione e dalla precarietà della maggioranza della popolazione formata nel settore informale, e di chi lavora e riceve uno stipendio molto insufficiente.

Un'altra causa legata all'instabilità politica è la mancanza di una giustizia di transizione basata sulla riparazione, la verità e la riconciliazione. Senza di esso, il consolidamento della pace sarebbe impensabile, persino un'esca.

Abbiamo già sottolineato che è dal 1996 che numerose crudeltà, persino un olocausto dimenticato, sono state perpetrate nella totale impunità in Congo. È anche un indebolimento dei meccanismi di repressione dei crimini che costituisce uno dei fattori di instabilità politica nell'est. Questa denuncia è ripetuta abbondantemente in un pregevole rapporto: "Nazioni Unite/Alto Commissariato per i Diritti Umani, Rapporto del Progetto di Mappatura riguardante le più gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario commesse tra il marzo 1993 e il giugno 2003 sul territorio della Repubblica Democratica del Congo", pubblicato a Ginevra, nell'agosto del 2010, 562 pagine.

Va notato che i gruppi armati e le FARDC sono strutture che svolgono una funzione o addirittura disfunzioni funzionali in una situazione di crisi. Ovviamente, la riforma del sistema militare

congolese è essenziale. Creare un sistema di sfogo per i paesi vicini con una demografia galoppante su un piccolo territorio. Questo progetto porterebbe, a lungo termine, alla balcanizzazione mescolando le popolazioni straniere con i nativi nell'est.

Come già accennato, dal punto di vista economico, sarebbe ingenuo nascondere la stessa causa. Infatti, le province dell'est del Congo cioè ITURI, NORD KIVU, SUD-KIVU, TANGANYIKA sono ricche di minerali e di risorse naturali tanto ricercati dalle multinazionali che transitano nei paesi di confine e sono sostenute da gruppi armati per procura. Questa banda mineraria è alimentata dalla fornitura di armi e munizioni ma soprattutto da promesse di ascesa politica ed economica, militare e di accesso a posizioni più redditizie.

Ci sono anche cause di ordine sociale: l'esclusione sociale aggravata dalla disoccupazione e la precarietà delle condizioni socio-economiche sarebbe anche la base di un esercito (arma) di riserva costituita dai gruppi armati. Infatti, in un contesto di scarsità di posti di lavoro, alcuni giovani laureati preferiscono essere reclutati da gruppi armati. L'alto tasso di disoccupazione è anche una causa sociale della proliferazione dei gruppi armati.

Si possono anche indicare le cause di natura culturale, si tratta di conflitti ricorrenti tra agricoltori indigeni e pastori a causa della transumanza. L'intensità dei conflitti di identità tra Bahema e Balendu è innegabile. I nativi si definiscono autoctoni e i non nativi sono etichettati come alloctoni. L'analfabetismo è anche uno dei fattori culturali importanti nel conflitto nell'est del Congo. Molte persone si uniscono a gruppi armati attraverso la manipolazione e la mancanza di istruzione.

Quali sono gli schemi di intelligibilità di questo fenomeno sociale legato ai gruppi armati?

Lo schema strutturale si riferisce alla modalità di disposizione degli elementi interdipendenti, interconnessi come in un sistema. Bisogna sottolineare che i gruppi armati e le forze lealiste sono strutture più o meno gerarchiche. Queste due strutture stabiliscono un rapporto di comando-obbedienza. Sarebbe assurdo analizzare le regolarità e le contrapposizioni tra gruppi armati e forze lealiste senza questo approccio.

D'altra parte, l'amministrazione delle FARDC è altamente gerarchica. La sua struttura è verticale. La sua linea di comando è lunga. Esiste dall'adesione della R. D. Congo all'indipendenza nazionale nel 1960. Sebbene il Comandante Supremo delle FARDC sia il Capo dello Stato, le principali disposizioni sono disciplinate dalla Costituzione nazionale. La frammentazione non è possibile come per i gruppi armati nonostante qualche caso di tradimento o di corruzione. Perché l'esercito è repubblicano e nazionale nonostante anche i recenti disordini legati alle condizioni di reclutamento dopo la smobilitazione e il disarmo. Le FARDC come sottosistema militare dipendono anche dal sistema internazionale perché sono soggette a restrizioni in termini di fornitura di armi. Per i gruppi armati, invece, l'acquisto di armi può passare attraverso canali mafiosi.

Lo schema funzionale postula che ogni gruppo armato sia un insieme con una forte propensione a riprodursi per mantenere il proprio equilibrio. Le FARDC sono istituzioni le cui funzioni sovrane sono evidenti, manifeste, percepibili da tutto il personale. Si tratta della difesa dell'integrità territoriale e della circolazione di cittadini e dei loro beni. Attualmente si scontrano con la proliferazione di gruppi armati le cui funzioni si rivelano latenti.

Lo schema comprensivo tende a decifrare i comportamenti, i significati delle azioni intraprese dai gruppi armati e quelle delle forze lealiste. La comprensione di questi due fenomeni sociali dipende dal significato che gli attori attribuiscono loro. È in questa prospettiva che possiamo sostenere che le

diverse denominazioni di gruppi armati sono accusate di significare "*Bilonze Bishambuke*", peccato per cosa distruggere, dobbiamo provocare, causare il *caos*.

Bisogna ricordare R. K. Merton che definisce la devianza un'anomia. Egli deve questo concetto a Durkheim. Infatti, i gruppi armati sono in caso di devianza. R.K Merton considera l'anomia come un divario o addirittura una disarticolazione tra valori, norme e mezzi leciti e legittimi per accedere a questi valori o "obiettivi culturali" secondo la sua espressione. Egli distingue quattro tipi di azioni anomiche:

- *Innovazione*

Questo quadro teorico della devianza è parte della problematica della proliferazione di gruppi armati devianti, che sembrano impantanarsi nell'anticonformismo o nella mancanza di coesione sociale. Questi gruppi armati "innovativi" usano mezzi illegittimi e illegali, cioè violenza, criminalità, vandalismo, ecc.

- *Ritualismo*

IL ritualismo segna la conformità alle norme ma soffre di un deficit di valori che costituiscono i fondamenti delle norme. I gruppi armati sono "ritualistici" perché obbediscono agli ordini impartiti dalla loro gerarchia. Ma non tengono conto dell'ordine sociale o dell'interesse generale, del bene comune. Da questo punto di vista, la frammentazione e l'immediatezza sono le caratteristiche di questi gruppi armati.

- *Evasione*

L'evasione è l'azione con cui i gruppi armati non interiorizzano le norme o i valori vissuti e condivisi dai membri della società. Se è possibile usare qui l'espressione di Merton: "ritiro". I gruppi armati che vagano nell'est del Congo si comportano in questo caotico, persino indicibile stato di fuga.

- *Ribellione*

Infine, la ribellione costituisce il rifiuto delle norme e dei valori della società, con novità, buone o cattive che siano. I gruppi armati sono ribelli perché sfidano l'ordine costituito e propongono utopie o addirittura ideologie per truffare la gente ma soprattutto i giovani sfaccendati. Lo si può vedere nei loro nomi: *Cooperativa per lo sviluppo del Congo* (CODECO), *Bon Temple de Dieu*, "CODECO-BTD" in Ituri; *Forza di difesa contro la balcanizzazione del Congo* "CODECO-FDBC". Tanti stereotipi camuffati da queste denominazioni la cui funzione è velare la realtà sociale e mobilitare nuovi membri di questi gruppi armati. Come già accennato in precedenza, si deve insistere sul fatto che in un contesto dove regna l'impunità, la proliferazione dei gruppi armati diventa possibile, più facile.

Il campo semantico dei nomi di questi gruppi armati è fonte di confusione. In definitiva, l'applicazione di questa teoria alla proliferazione dei gruppi armati si inserisce, come si desume dal sociologo americano Merton, in un approccio funzionalistico. Ha lo scopo di integrare elementi dei sistemi sociali. Il rilancio dell'attivismo di questi gruppi armati, secondo questo approccio, ha la funzione di promozione materiale, politica, sociale ma implica l'occupazione del territorio. Ciò è giustificato anche da evidenti disuguaglianze sociali esacerbate dalla scarsità di opportunità di lavoro e possibilità di vita migliore, di diritti umani. Questi gruppi armati sono, per la maggior parte, esclusi, "*outsiders*" (Merton) scomunicati secondo l'espressione di J. Habermas. Inoltre, la mescolanza di questi gruppi armati sta diventando una sfida importante per la difesa dell'integrità territoriale del Congo. Questo modo di reclutamento costituisce una disfunzione funzionale all'interno delle FARDC.

Inoltre, per quanto riguarda la cartografia, va notato che la complessità e la diversità delle mappe mettono in discussione l'efficacia delle operazioni militari nell'est della R. D. Congo. È innegabile l'esistenza di una correlazione tra armi, minerali e l'occupazione etnica del territorio nel ripetersi dei conflitti armati. Si può infatti contare una mappatura dei gruppi cioè la convergenza di una panoplia di

mappe di gruppi armati locali, di gruppi armati stranieri o regionali, mappe di risorse minerarie, di FARDC, mappe etniche, mappe di operazioni militari nell'est, nel territorio e mappe della MONUSCO. Queste mappe costituiscono una delle maggiori sfide per l'efficacia e l'efficienza delle operazioni militari.

Tra le cause legate all'instabilità politica, è necessario segnalare anche le istanze politiche di popolazioni escluse dalla gestione della città. I gruppi armati fanno parte di queste categorie sociali emarginate dal potere, come già detto. Continua affermando che la rinascita dei gruppi armati è esacerbata dalla circolazione di armi leggere accessibili a molte borse nella regione dei Grandi Laghi. La virulenza e l'intensità di questo conflitto nella regione dei Grandi Laghi si spiega non solo con l'impunità, ma anche con il contrabbando legato al traffico illecito nello sfruttamento delle risorse minerarie, come già detto. La corruzione – dei gruppi armati e dei soldati lealisti – è tra i fattori suscettibili di favorire la sostenibilità dei gruppi armati e la permanenza dell'insicurezza. I regimi dittatoriali caratterizzati dall'esclusione politica in Africa in generale giustificano la proliferazione delle ribellioni armate.

Anche il fallimento del programma di disarmo, smobilitazione, reintegrazione e rimpatrio dei membri di gruppi armati in Africa in generale e nella Repubblica democratica del Congo in particolare, è un fattore di instabilità politica. È probabile che il suddetto programma contribuisca alla sicurezza e al reinserimento socio-comunitario.

Un altro fattore di instabilità politica, la proliferazione dei gruppi armati, potrebbe essere spiegata dalla vacuità delle politiche pubbliche distributive, redistributive, repressive e istituzionali caratterizzate dall'esclusione dalla partecipazione all'agenda delle politiche pubbliche per la fornitura di beni pubblici da parte dello stato congolese. Inoltre, va anche notato che la manipolazione e la strumentalizzazione delle comunità etniche da parte di politici o deputati nazionali per il loro posizionamento economico, elettorale, non fa che esacerbare la proliferazione dei gruppi armati, ecc.

Un altro fattore di instabilità politica è la fonte di risorse materiali e finanziarie internazionali destinate a gruppi armati stranieri o regionali. Questo finanziamento in natura e/o in contanti o anche in territorio contribuisce ad aggravare l'attivismo dei gruppi armati. Osserva che anche questa valanga di risorse è complessa. Spesso proveniva da forze armate non statali, rifugiati, diaspore, multinazionali, stati regionali, deputati, politici, commercianti, ONG, ecc.

Più nello specifico si tratta delle province di Ituri, Nord Kivu, Sud Kivu; si possono identificare, empiricamente, un centinaio di gruppi armati conditi con violenza di ogni tipo.

Sono questi gruppi armati attivi che contribuiscono all'esacerbazione dell'insicurezza, come M23. Se si deve dire qualcosa sul movimento 23 marzo, è un gruppo nato in seguito alla guerra del Kivu e deriva dagli accordi firmati con Kinshasa il 23 marzo 2009. È composto da ribelli *ex Congres National pour la Defense du Peuple* (CNDP) reintegrati nell'esercito congolese. Si sono poi ammutinati nell'aprile 2012, perché i membri ritengono che il governo congolese non abbia rispettato i termini di questo accordo. M23 è accusato di numerosi atti di violenza contro le popolazioni civili, di vandalismo, di saccheggi. Dietro l'M23, si può notare la presenza e l'appoggio delle truppe dell'esercito ruandese (anzi la sua opera).

Inoltre, il problema qui sono le interconnessioni tra le mappe dei gruppi armati composti nell'est. La crociata delle operazioni militari delle FARDC di fronte alla proliferazione dei gruppi armati è sempre complessa. Ciò costituisce una delle maggiori sfide per la loro eradicazione e smobilitazione. Si tratta di operazioni militari FARDC, operazioni militari congiunte FARDC-MONUSCO, operazioni militari congiunte FARDC-Uganda, operazioni militari regionali - FARDC, operazioni militari FARDC – gruppi armati locali *mai mai-Wazalendo*.

7. Strategie di manipolazione pre-elettorale a Bukavu.

Se tutto va bene, le prossime elezioni municipali, legislative e presidenziali si terranno a dicembre 2023. Ma non è così facile perché a monte si può decifrare una tassonomia, una catena delle strategie che possono contribuire alla manipolazione degli elettori da parte di candidati, nel bel mezzo del processo pre-elettorale a Bukavu. È una relazione sociale asimmetrica tra attori manipolatori proattivi e attori manipolati passivi alle prese con interessi divergenti legati alla vacuità delle élite simboliche. Questa mano bassa sull'elettorato esacerba il paradosso del plebiscito democratico e la legittimità o la rinnovata fiducia degli eletti.

Mi sono reso conto che Bukavu la manipolazione pre-elettorale non è esclusivamente mediatica, costituisce un fenomeno multidimensionale, cioè totale. Perché gli elementi immateriali, simbolici e materiali coesistono.

- Strategia di manipolazione mediatica

Nella R.D. del Congo in generale e nella provincia del Sud Kivu in particolare, l'eletto o il futuro candidato crea la sua propria radio o televisione per manipolare meglio l'elettorato. I messaggi trasmessi sui media audiovisivi costituiranno un'esca per il pubblico target senza che se ne accorga. Alla lunga finirà per interiorizzare i messaggi, le canzoni che esaltano il prescelto. Va notato che questi media sono spesso installati tenendo conto dello spazio occupato dall'elettorato o dal pubblico di destinazione, spesso chiamato la base dal deputato o futuro eletto o "autorità morale", presidente oppure fondatore del partito politico.

- Strategie di manipolazione alimentare

Questo è il fenomeno comunemente chiamato mangiatoia. L'eletto che è fuori discussione (senza progetto di società) sceglie in alternativa di organizzare una festa durante la quale mangia e balla con la corte degli elettori. Al termine di questa condivisione del pasto, il prescelto può dare una modica somma per il trasporto. Gli elettori crederanno nella modestia e nella vicinanza del candidato che condivide un pasto con loro; è quindi un vero candidato al voto perché sarà sempre in grado di organizzare questo tipo di festa.

- Strategia di manipolazione riguardo ai vestiti

Con l'avvicinarsi della campagna elettorale, alcuni candidati ordinano reggiseni portando la figura del loro volto, cappelli, sciarpe da distribuire agli elettori. Va notato qui che sono le donne ad essere principalmente prese di mira in questa distribuzione di reggiseni "Zilipendwa" che costano 5 dollari.

Ci sono anche altre strategie di manipolazione con le composizioni di canzoni nella lingua madre degli elettori; strategie di manipolazione di distribuzione di teloni, lenzuola alle vittime delle catastrofe naturali; la costruzione di scale, l'installazione delle passerelle fotovoltaiche nei quartieri dove c'è buio; strategie di distribuzione della benzina, bandiera, pagamento giornaliero ai motociclisti per facilitare l'ingresso trionfante e pomposo del candidato in città; Sponsorizzazione di associazioni senza scopo di lucro; strategia di manipolazione sportiva delle squadre di calcio costruendo lo stadio; strategia di manipolazione degli studenti con donazione di risme di carta; strategia di manipolazione ospedaliera. Il candidato paga i conti delle donne che sono detenute in ospedale per mancato pagamento, ecc. Tante le strategie di manipolazione preelettorale che rischierebbero di snaturare il plebiscito a Bukavu ed altrove.

Conclusione

La situazione socio-politica rimane preoccupante nella R.D. del Congo in generale, e nell'est in particolare. Questa parte della Repubblica è ancora sotto lo stato d'assedio (Ituri e Nord Kivu). Ma è anche sotto occupazione da parte delle truppe di M23. Sono ancora ricorrenti gli scontri armati tra le forze lealiste, i gruppi armati locali contro gli aggressori M23. Ma la resilienza o la valenza positiva del popolo congolese e soprattutto quella delle donne nella lotta contro la povertà è ancora innegabile. All'unanimità la società civile, i partiti politici, le confessioni religiose, sono contro la balcanizzazione del Congo. Le prossime elezioni si terranno a dicembre 2023, come già detto. Ma l'opposizione è divisa e quindi debole. La gente crede e spera in un domani migliore. I politici hanno già acquisito i loro interessi e privilegi. In gioco c'è la manipolazione preelettorale per la loro rielezione. Ma va ricordato che la proliferazione dei gruppi armati e la complessità della mappatura delle risorse naturali e minerarie costituiscono ancora un ostacolo alla pacificazione del Congo.

Infine, vorrei chiedere scusa a questa augusta assemblea dei capitolari per il mio italiano. Chiedo indulgenza per tutti gli errori e gli sbagli commessi in questo momento. Va notato che ho lasciato definitivamente la Città Eterna quasi 12 anni fa. Mi ricordo sempre *l'Università San Tommaso d'Aquino* (Angelicum), la mia *alma mater*.

Grazie per la vostra continua attenzione e soprattutto per la vostra pazienza. Vi auguro un fruttuoso capitolo e buon soggiorno a Bukavu. Vi ringrazio.

Prof. Pascal Nshombo Kataraka

Bukavu, 30 giugno 2023